



## Pranzo di Ferragosto

**Regia** Gianni Di Gregorio **Soggetto** Gianni Di Gregorio e Simone Riccardini **Sceneggiatura** Gianni Di Gregorio con la direzione artistica di Massimo Gaudioso **Produttore** Matteo Garrone **Fotografia** Gian Enrico Bianchi **Montaggio** Marco Spoletini **Effetti speciali** Francesco Spadoni **Musiche** Ratchev & Carratello **Scenografia** Daniele Cascella **Costumi** Silvia Polidori **Trucco** Rudia Cascione **Art director** Susanna Cascella **Interpreti e personaggi** Gianni Di Gregorio: Gianni, Valeria De Franciscis: donna Valeria madre di Gianni, Alfonso Santagata: Alfonso l'amministratore di palazzo, Luigi Marchetti: Vichingo, Marina Cacciotti: Marina madre di Alfonso, Maria Cali: zia Maria, Marcello Ottolenghi: dottore, Grazia Cesarini Sforza: Grazia madre del dottore, Petre Rosu: senza casa **Lingua originale** italiano **Paese di produzione** Italia **Anno** 2008 **Durata** 73 min **Genere** commedia

## Sinossi

Gianni è un uomo di mezz'età che trascorre le sue giornate prevalentemente tra casa e osteria. È figlio unico di madre vedova, una nobildonna decaduta, capricciosa e un tantino opprimente di cui deve occuparsi. Madre e figlio vivono insieme in un appartamento di Trastevere e faticano a tirare avanti, essendo ricoperti di debiti. Il 14 agosto, nel bel mezzo dell'afa estiva, Alfonso, l'amministratore di condominio, si presenta alla loro porta per riscuotere quanto gli è dovuto, e finisce per proporre a Gianni l'estinzione di tutte le spese condominiali in cambio di un favore: ospitarli l'anziana madre, Marina, per la notte e il successivo giorno di Ferragosto. Il protagonista è poi obbligato, suo malgrado, a offrire asilo a una terza "mamma sola": l'amico e medico di famiglia Marcello, giunto per fare a Gianni una visita di controllo in seguito a un malore... Da qui inizia una serie di simpatiche avventure in cui Gianni si trova coinvolto per via dei diversi caratteri e personalità delle anziane, fino a quando pranzano tutti insieme in allegria il successivo giorno di Ferragosto.

## Critica

Il film prende spunto dall'esperienza personale del regista sceneggiatore, Gianni Di Gregorio, al quale l'amministratore del suo condominio aveva veramente offerto di tenere la madre. Offerta da lui rifiutata nella realtà. Probabilmente l'originale rifiuto ha generato ripensamenti, e così il regista, chiedendosi "Che cosa sarebbe successo se avessi accettato?"  
(Claudia Marinelli, 'amorecinema')

Gianni Di Gregorio si definisce un esordiente un po' maturo. Alle spalle ha una lunga esperienza di sceneggiatore e assistente per altri registi, prima ancora c'è stato il teatro, e poi l'incontro con Matteo Garrone, ai tempi di 'Terre di Mezzo', un film che lo conquista. 'Pranzo di ferragosto', che il ministero aveva rifiutato, parlava di vecchie, un soggetto poco glamour, è stato realizzato con un budget molto basso, grazie alle invenzioni e alla disponibilità di chi vi ha preso parte, molti del gruppo di Garrone che produce il film (lo monta con l'ironia giusta Marco Spoletini, consulente e Massimo Gaudioso sceneggiatore per 'Gomorra'). E poi gli attori, a cominciare dalle splendide protagoniste, tutti non professionisti a parte Alfonso Santagata, il furbo amministratore del condominio (...) Non è facile tenere insieme queste suggestioni, Di Gregorio non solo ci riesce ma inventa anche uno spazio narrativo totalmente libero, nel quale ogni personaggio rappresentando se stesso come se ci mettesse il proprio vissuto, fluido come un'improvvisazione, 'vero' senza artifici che non siano il cinema e le sue 'regole', col respiro essenziale della distanza ravvicinata.  
(Cristina Piccino, 'Il manifesto')

Cinema sociale senza buonismi e retorica, ci ricorda che c'è ormai una quarta età con figli anziani, una fetta di società economicamente improduttiva che rimane risorsa preziosa e necessaria. Uno sguardo malinconico sulla nostra società usa e getta con intermezzi dolci e surreali, ma anche un gioiello cinematografico low budget che, come 'Mar Nero' a Locarno, ci apre gli occhi su un problema sepolto dai nostri sensi di colpa e dal menefreghismo miope: gli anziani.  
(Boris Sollazzo, 'Il Sole 24 ore')  
(Alessia Astorri, 'Gli Spietati')